CGIA MESTRE: IN ABRUZZO +3,6% OCCUPATI IN TRE ANNI, CRESCITA OLTRE MEDIA ITALIA, TANTI OVER 50

8 Dicembre 2024



L'AQUILA – In Italia gli occupati sono passati dai 23.099.000 del 2022 ai 23.927.000 del 2024, con un saldo positivo 828.000 pari al +3,6% In Abruzzo l'aumento dell'occupazione è ancora più accentuato da 482.800 del 2022 al 502.000 del 2024 pari a 18.400 unità e al +3,8%. Nell0 stesso triennio il tasso di disoccupazione è sceso in Abruzzo 9,4% all'8,6%,in Italia dall'8,1% al 6,9%.

A dirlo l'ufficio studi dell'associazione artigiana Cgia di Mestre, elaborando dati Istat.

Dalla ricerca emerge che ci sono più occupati in Italia negli ultimi due anni, e più contratti a tempo indeterminato, spesso finiti alle donne e, in generale, alla categoria di lavoratori più anziani, quella degli over 50.

Dei nuovi occupati, 672mila sono dipendenti e il resto autonomi. E tra i lavoratori dipendenti, i contratti a tempo indeterminato sono aumentati di 937mila unità, mentre quelli a termine sono diminuiti di 266mila unità. Dunque, lavoro più stabile.

Per l'anno 2022 e 2023, anche l'istituto di ricerca bolognese ha preso come riferimento le statistiche dell'Istat, per l'anno 2024, invece, ha realizzato una stima previsionale.

Pertanto, i dati regionali di fonte Prometeia – sia sull'aumento dell'occupazione sia sulla diminuzione della disoccupazione – non corrispondono con quelli nazionali dell'Istat, sebbene confermino il trend registrato nella nostra elaborazione su dati Istat.

"In questi primi due anni di governo, i risultati ottenuti in materia di lavoro sono stati certamente positivi, anche se il merito è riconducibile più agli imprenditori che alla politica – questo il commento della Cgia -. Tuttavia, non dobbiamo dimenticare che con una crescita che in questi ultimi due anni è stata molto contenuta, all'aumento dell'occupazione non è corrisposto un incremento altrettanto importante della produttività, almeno nel settore dei servizi e del terziario. Pertanto, gli stipendi degli italiani, che mediamente sono al di sotto della media europea, non crescono adeguatamente e questo rimane un problema che va "aggredito" rinnovando i contratti nazionali alla scadenza e continuando a tagliare strutturalmente il carico fiscale che grava sugli stessi".

"Ora, la forte caduta della produzione industriale e il deciso aumento del ricorso alla cassa integrazione non fanno presagire nulla di buono. Se non vogliamo scivolare verso una crisi strisciante che – a seguito delle tensioni geopolitiche, del calo

demografico e della transizione digitale e climatica – avvolge la Germania e in parte anche la Francia, dobbiamo spendere bene e presto i soldi del Pnrr. Con la messa a terra entro il 2026 dei 130 miliardi di euro che abbiamo ancora a disposizione, possiamo dare un contributo importante all'ammodernamento del Paese ed evitare una nuova crisi che, ai più, sembra essere alle porte".

Focalizzando l'attenzione sui lavoratori dipendenti, lo stock di coloro che in quest'ultimo biennio dispone di un contratto a tempo indeterminato è aumentato di 937mila unità, mentre i lavoratori con un contratto a termine sono diminuiti di 266mila.

Pertanto, l'incidenza percentuale di lavoratori subordinati che attualmente possiede un contratto di lavoro precario è scesa al 14,4 per cento (-2 punti rispetto a ottobre 2022).

Sempre nello stesso periodo, i disoccupati sono diminuiti a 1.473.000 (-496mila) e gli inattivi a 12.538.000 (-198mila)

Dei nuovi occupati metà sono donne Di questi 847mila nuovi posti di lavoro creati in questi ultimi due anni, quasi la metà, 420mila sono donne (pari al 49,6 per cento) e gli altri 427mila sono maschi (50,4 per cento).

Dei 496mila disoccupati in meno registrati sempre in questo periodo, invece, 274mila sono donne (pari al 55,1 per cento del totale) e 223mila sono uomini (44,9 per cento). In termini assoluti, a ottobre 2024 le donne occupate hanno raggiunto la soglia dei 10.253.000 unità, mentre le disoccupate sono diminuite a 693mila

Oltre alle variazioni assolute, anche l'andamento dei tassi, ovviamente, è stato positivo. Nella fascia di età 15-64 anni, quello di occupazione2 è salito al 62,5 per cento (+1,9), mentre il tasso di disoccupazione3 è diminuito al 5,8 per cento (-2 punti).

In forte contrazione anche il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) che si è attestato al 17,7 per cento (-5 punti).

Ancorché l'Italia denoti il tasso di occupazione femminile più basso d'Europa, in questi ultimi due anni lo stesso si è attestato al 53,6 per cento (+2) e il tasso di disoccupazione è sceso al 6,3 per cento (-2,7) (vedi Tab. 7).

Rapporto percentuale tra gli occupati e la corrispondente popolazione di riferimento. 3 Rapporto percentuale tra i disoccupati e le corrispondenti forze di lavoro.

Analizzando l'andamento occupazionale degli italiani per fasce di età, scorgiamo che la coorte che in termini assoluti ha dato in questi ultimi due anni il contributo maggiormente positivo è stata quella degli over 50. Degli 847mila nuovi occupati registrati nel Paese, ben 710mila (pari all'83,8 per cento del totale) appartengono alla fascia più anziana della popolazione lavorativa. Seguono quella tra i 25 e i 34 anni di età che sono cresciuti di 184mila unità e quella dei giovani tra i 15-24 anni che sono aumentati di 18mila unità.

Solo la coorte anagrafica tra i 35-49 anni ha subito una contrazione negativa pari a 66mila lavoratori.

Secondo l'Ufficio studi della CGIA, le ragioni di questo risultato vanno ricercate nell'invecchiamento progressivo anche della popolazione lavorativa che sta ingrossando la fascia di età più elevata e nell'allungamento dell'età lavorativa che negli ultimi anni ha frenato il pensionamento di tantissimi operai e impiegati.

Ma l'aspetto più determinante è riconducibile al fatto che le imprese sono sempre più orientate ad assumere persone con esperienza che, in linea di massima, offrono maggiori garanzie di affidabilità e di sicurezza.

Questa tendenza è avvalorata anche dalla riduzione del numero dei disoccupati e degli inattivi presenti tra gli over 50. In questi ultimi 24 mesi, infatti, la contrazione in questa fascia di età è stata la più elevata di tutte in termini percentuali (-28,6 per cento) per 136mila disoccupati in meno

La CIG, però, da quest'anno è in deciso aumento, soprattutto al Nord Dall'analisi della CIG autorizzata negli ultimi due anni scorgiamo un andamento altalenante che da sempre è legato alla stagionalità. Tuttavia, dall'inizio del 2024 il monte ore mensile risulta essere mediamente più elevato di quello registrato nell'anno precedente.

Dall'ottobre del 2022, comunque, la punta massima è stata toccata nel gennaio di quest'anno (quasi 48 milioni di ore autorizzate), successivamente c'è stata una costante discesa fino ad aprile, a maggio è tornata a salire fino a 46,3 milioni per poi crollare ad agosto, attestandosi a 23,8 milioni di ore. A settembre (ultimo dato Inps disponibile) c'è stata una forte impennata fino a raggiungere i 43,6 milioni di ore autorizzate. Un dato, stando alle crisi occupazionali scoppiate in queste ultime settimane, che dovrebbe essere destinato a salire stabilmente negli ultimi mesi di quest'anno.

A livello di ripartizione geografica, durante l'estate 2023 e a partire da febbraio di quest'anno sia il Nordovest che il Nordest

presentano un monte ore autorizzato superiore alle altre due circoscrizioni.

Per l'anno 2022 e 2023, anche l'istituto di ricerca bolognese ha preso come riferimento le statistiche dell'Istat, per l'anno 2024, invece, ha realizzato una stima previsionale. Pertanto, i dati regionali di fonte Prometeia – sia sull'aumento dell'occupazione sia sulla diminuzione della disoccupazione – non corrispondono con quelli nazionali dell'Istat, sebbene confermino il trend registrato nella nostra elaborazione su dati Istat.

Premesso ciò, tra il 2022 e il 2024 è la Sicilia che dovrebbe registrare il numero più elevato di nuovi posti di lavoro pari a 133.600 (+10 per cento). Seguono la Lombardia con +125.700 (+2,8 per cento), la Campania con +89.900 (+5,5 per cento), il Lazio con +76.500 (+3,3 per cento) e il Piemonte con 71.600 (+4 per cento). Tra le quattro ripartizioni geografiche presenti in Italia, il Mezzogiorno – grazie al buon andamento delle esportazioni, delle costruzioni e degli investimenti pubblici correlati al Pnrr – parerebbe registrare l'incremento occupazionale più importante d'Italia, con quasi 350mila addetti in più negli ultimi due anni (vedi Tab. 12). Anche per quanto concerne la contrazione dei disoccupati, sarebbe sempre il Sud la macro area più dinamica del Paese, con una riduzione delle persone che cercano una occupazione pari a 113mila unità. In valore assoluto a guidare la graduatoria regionale dovrebbe essere la Sicilia con -36.800 disoccupati. Seguono la Puglia con -35.600 e la Lombardia con -34.600 (vedi Tab. 13). Questi ultimi dati, infine, trovano una ulteriore conferma dall'analisi del tasso di disoccupazione che dovrebbe subire le riduzioni più importanti in Sicilia (-3,1 per cento), in Sardegna (-3 per cento) e in Puglia (-2,6 per cento)

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli